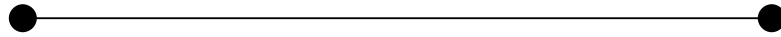


# I racconti della pioggia

*di Simone Piazzesi*

(tratto da "Onde e fronde, favole di mare e di bosco")

[www.simonepiazzesi.it](http://www.simonepiazzesi.it)



- Raccontaci una storia - disse la grande Quercia.

Era una giornata fredda e noiosa d'inverno. Il cielo era carico di nubi e nel bosco tutto sembrava fermo, immobile.

La Pioggia allora cominciò:

- Una volta sono caduta su una città grandissima, che sembrava non finisse mai!

- Che cos'è una città? - domandò subito il giovane Abete attratto dalle parole della Pioggia.

- Una città è un bosco che è stato ucciso per far posto alle case degli uomini - rispose il vecchio Faggio. Ormai lui aveva sentito raccontare tante storie dalla Pioggia e conosceva il mondo.

- Esatto - continuò la Pioggia - ma questa era così grande che con un solo temporale non riuscii a bagnarla tutta! Fui così colpita da quella città che mi promisi di tornarci appena mi fosse stato possibile. E così pochi giorni dopo ero di nuovo lì e sapeste quante cose vidi!

- Dai, non ci tenere sulle spine! - disse ansioso il Roveto - raccontaci cosa hai visto.

- Ho visto animali feroci che vivevano chiusi in gabbie di modo che gli uomini potessero andarli a vedere senza correre pericoli. La cosa mi ha fatto così tanta tristezza che lì sopra sono caduta più forte, mi sono trasformata in grandine e ho fatto scappare tutti i visitatori di quel posto che gli uomini chiamano "zoo".

- Che vergogna! Che cosa immonda! - protestarono indignati lupi, volpi e scoiattoli che ascoltavano interessati il racconto.

- Ma gli uomini sono strani - continuò la Pioggia - perché poco più in là invece avevano fatto crescere un grande parco con ogni tipo di albero e fiori di ogni specie. Nel mezzo c'era anche un laghetto dove i pesci nuotavano liberi e c'erano anche oche, papere, tartarughe. I bambini davano da mangiare agli uccelli e si rotolavano nell'erba. "Questi sono uomini buoni" mi sono detta, e

perciò lì sono caduta leggera e rinfrescante facendo nascere persino l'arcobaleno.

- E' vero – disse l'alto Pioppo che stava in cima alla collina – Gli uomini sono strani. Una volta da quassù ho visto uomini che tagliavano tutto il Bosco Basso senza lasciare in piedi nemmeno un albero. Pochi giorni dopo poi sono venuti a piantarci delle giovani pianticelle. Hanno seminato nuovi alberi e hanno persino concimato bene il terreno. Magari fra un anno torneranno e taglieranno tutto di nuovo. Per me sono pazzi!

- Non sono pazzi – lo informo il vecchio Faggio – è solo che loro usano il nostro legno per riscaldarsi, per costruire case, mobili, barche e quindi dopo averci tagliato ci ripiantano per potere avere nuovo legno. Bosco ceduo, lo chiamano loro: piantano, tagliano e ripiantano per ritagliare.

- Vi ho mai raccontato di quando sono caduta sul deserto? – chiese la Pioggia.

- No, cos'è il deserto? – domandò il giovane Abete, e questa volta nemmeno il vecchio Faggio seppe rispondergli.

- Il deserto è un luogo caldissimo – disse la Pioggia – dove non c'è niente per chilometri e chilometri: né un albero, né un animale, né una città... niente! Solo sabbia! Nemmeno io c'ero mai stata ma non mi è proprio piaciuto. Penso che passeranno molti anni prima che ci ritorni.

- Forse è il posto dove andiamo quando secchiamo e moriamo: il Grande Niente – disse il Salice Piangente.

- Ma no, che dici! – gli rispose burbero il Pino – tu sei sempre triste e pensi solo cose angoscianti. Lo sanno tutti che noi alberi non moriamo mai, il bosco è eterno. Io oggi, per esempio, ho fatto cadere tre pigne da cui in primavera germoglierò di sicuro. Ho lasciato la mia discendenza e per questo non morirò. Macché deserto, macché Grande Niente!

- Hai ragione – gli disse l'alto Pioppo – però se l'uomo viene e distrugge il bosco, se taglia tutto senza ripiantarci qui resterà solo terra. La Pioggia allora non verrà più perché non avrà nessuno a cui raccontare le sue storie e così la terra si seccherà e diventerà sabbia... deserto appunto. Forse il Salice non ha tutti i torti.

A quelle parole, tutti rimasero ammutoliti, persi in pensieri cupi. La Pioggia allora, per tirare un po' su il morale degli alberi, disse:

- Però ho visto anche le foreste dell'Amazzonia – e tutto il bosco tornò di colpo ad ascoltarla incuriosito – Quello è il più grande bosco del mondo, mille volte più grande di voi. Ma che dico mille... centomila, un milione di volte! Lì ci sono piante che voi non

avete mai visto, animali dai mille colori che volano e saltano e strisciano e nuotano. Nell'aria si rincorrono i suoni più strani e per tutto il giorno è come se ci fosse una musica bellissima. Tutto là è rigoglioso e pieno di vita!

Il bosco era stupefatto. Quelle parole evocavano immagini fantastiche, sognanti, di un mondo lontano e meraviglioso. La Pioggia ebbe tenerezza di quel bosco che era rimasto così affascinato dalle sue parole e non volle dirgli, per non rattristarlo, che anche in Amazzonia gli uomini stavano uccidendo la foresta, segando e bruciando ogni giorno chilometri di verde. E già, ai margini disboscati, si iniziava a vedere la terra arida, la sabbia, il deserto.

- Adesso me ne devo andare, miei cari amici – disse la Pioggia che si stava diradando – il vento mi sta portando a nord. Ma ci rivedremo, non dubitate. A presto!

- Ciao Pioggia – rispose la grande Quercia – grazie per averci tenuto compagnia anche oggi con le tue storie.

Tutto il bosco salutò la Pioggia felice e rinfrescato.

- Beata te che puoi girare il mondo e vedere tante cose... – sospirò il giovane Abete mentre la Pioggia si allontanava nel cielo invernale.



